



 **Maggio Musicale Fiorentino**
Accademia

**ANALISI DEI FABBISOGNI
FORMATIVI E OCCUPAZIONALI**

Indice

1. Presentazione dell'organizzazione

2. Analisi dei fabbisogni

3. Proposte formative

1. PRESENTAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE

L'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, centro internazionale di alta formazione dell'omonimo Teatro, è stata costituita con l'obiettivo di garantire la più accurata e prestigiosa preparazione professionale dei giovani talenti che intendono dedicarsi alle arti e ai mestieri del Teatro d'opera.

I corsi si rivolgono a giovani cantanti lirici, maestri collaboratori, direttori d'orchestra, scenografi realizzatori, costruttori ferro, costruttori legno, attrezzisti, macchinisti, tecnici audio/video, sarti teatrali, nonché a coloro che intendono acquisire e sviluppare competenze specifiche nell'ambito dell'organizzazione e gestione dello spettacolo.

I piani formativi mirano al conseguimento di capacità e competenze specialistiche e innovative, mantenendo al contempo uno stretto legame con la tradizione del teatro musicale. La proposta didattico-formativa si distingue per una forte integrazione tra la formazione d'aula e l'esperienza di lavoro sul campo (learning by doing), nonché per un'efficace interazione tra i vari profili professionali coinvolti.

All'attività d'aula e laboratoriale è fatta pertanto seguire una significativa esperienza di palcoscenico che, sotto la guida di artisti di rilievo internazionale, consente la verifica dei risultati raggiunti e offre agli allievi l'opportunità di misurarsi con le complesse dinamiche di allestimento dell'opera lirica.

La qualità della proposta didattica è garantita da un corpo docente costituito da artisti di chiara fama e da professionisti esperti del settore. Nel corso degli anni sono stati docenti dell'Accademia illustri personaggi della lirica, tra cui Monica Bacelli, Bruno Campanella, Fabrizio Carminati, Natale de Carolis, Fiorenza Cedolins, Sonia Ganassi, Bruno de Simone, Barbara Frittoli, Leone Magiera, Bernadette Manca di Nissa, Chris Merritt, Ernesto Palacio, Renato Palumbo, Rolando Panerai, Roberto Scandiuzzi, nonché Zubin Mehta, Riccardo Muti. Le docenze dei corsi di formazione orchestrale sono state affidate alle prime parti dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

Le linee strategiche di sviluppo e le sinergie attuate con la Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino assicurano ai giovani in formazione un contesto di crescita professionale di massimo livello, nell'ambito del quale vivere quotidianamente l'esperienza teatrale e acquisire l'arte e i segreti del mestiere secondo la metodologia dell'apprendimento "a bottega".

Puntando proprio sulle nuove generazioni, l'Accademia si propone di valorizzare, tramandare e diffondere la ricca tradizione operistica italiana, che affonda le proprie origini in Firenze, patria del melodramma e della lingua universalmente riconosciuta come quella dell'opera lirica.

2. ANALISI DEI FABBISOGNI

L'analisi dei fabbisogni condotta evidenzia una mancanza di strutture stabili professionalizzanti di settore. In uscita dal sistema dell'istruzione (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, conservatori e accademie), i giovani non trovano idonee organismi di supporto preposti alla puntuale formazione al lavoro e all'avviamento professionale; intraprendono pertanto percorsi di difficile e faticoso autoapprendimento, spesso in condizioni di precariato, presso teatri, festival, ed enti di spettacolo in genere. In questa analisi, trovando una sponda nelle conclusioni di Irpet, *“attualmente non sembrano esistere corsi strutturati in grado di creare un serbatoio di professionalità di questo tipo [mestieri del palcoscenico e artisti] a cui attingere; ci sono semmai corsi professionali spot, organizzati in risposta a specifiche esigenze. Non è un caso che molti dei professionisti si siano formati direttamente sul campo, con esperienze personali pluriennali, mentre in altre realtà anche europee esistono percorsi formativi strutturati.”* (IRPET, Atlante fabbisogni professionali, 2016)

La prima necessità rilevata quindi è la strutturazione dei percorsi formativi.

Per quanto concerne i fabbisogni occupazionali, le professioni e i mestieri individuati dalla ricerca Irpet trovano una sostanziale concordanza con la tesi dell'Accademia.

Nell'ambito della produzione teatrale e audiovisiva emerge l'esigenza di figure tecniche dai vari profili: elettricisti, macchinisti, tecnici del suono, attrezzisti, scenografi realizzatori, costruttori legno, costruttori ferro, tecnici informatici, tutti richiedenti un alto livello di specializzazione nel settore dello spettacolo, acquisibile attraverso valide esperienze di lavoro sul campo e in grado di rendere tali figure immediatamente inseribili.

L'analisi rileva altresì *“un bisogno più specifico di musicisti, cantanti e direttori d'orchestra che proviene dai teatri”*; inoltre, *“sia in ambito teatrale che cinematografico, emerge la richiesta di figure artigiane come sarti, truccatori e parruccai per i costumi di scena e falegnami per la preparazione e l'allestimento delle scenografie”* (IRPET, 2016).

L'Accademia ha quindi provveduto a formulare un proprio catalogo di percorsi formativi dedicato specificatamente alle suddette figure professionali.

L'analisi dei fabbisogni formativi è stata condotta in partnership con enti di formazione e produzione di settore, che hanno dato vita a una specifica Rete territoriale per la formazione delle figure professionali dello spettacolo.

L'analisi dei fabbisogni ha tenuto altresì conto dei potenziali inserimenti lavorativi previsti dai partner nel breve-medio periodo.

E' stato quindi privilegiato un approccio di tipo pragmatico: non ci si è basati su studi e ricerche generali, anche se si è analizzato e preso in considerazione lo studio sui fabbisogni di Irpet 2016, quanto piuttosto su ciò che i teatri e gli enti aderenti alla Rete hanno espresso come fabbisogno occupazionale proprio, credendo in questo modo di offrire un *follow up* reale agli allievi dei corsi.

Il rapporto elaborato da UnionCamere e dalla Fondazione Symbola sul Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Italia, mostra il persistere di un trend positivo nell'ultimo quinquennio. Il valore aggiunto nel 2015 ha raggiunto circa 90 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero il 6,1% del PIL, grazie all'impegno di quasi 1,5 milioni di occupati (6,1% sul totale dell'economia). Confrontando i dati con quelli dell'ultimo quinquennio, i valori

complessivi della filiera sono in crescita: +0,6% il valore aggiunto prodotto, +0,2% il numero degli occupati. Valori il cui peso si comprende a pieno solo confrontandoli con quelli, di segno opposto, del complesso dell'economia: -0,1% il valore aggiunto, -1,5% l'occupazione (2016).

A questo dato va aggiunto l'effetto moltiplicatore che la cultura ha sul resto dell'economia, che è pari a 1,8.

In altri termini, per ogni euro prodotto dalla cultura, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,7 miliardi, quindi, ne "stimolano" altri 160,1, per arrivare a quei 249,8 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 17% del valore aggiunto nazionale (cfr. Io sono cultura – 2016. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, Quaderni di Symbola).

Analizzando i cinque ambiti produttivi che delincono la cultura e la creatività nell'economia (Industrie culturali, Industrie creative, Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Turismo, Performing Arts), appare evidente il ruolo espresso dalle industrie culturali che producono da sole circa 33 miliardi di euro, il 2,2% della produzione complessiva nazionale.

Scendendo, si rileva che le *Performing Arts* e le Arti Visive sono capaci di generare 7 miliardi di euro di ricchezza e quasi 127 mila posti di lavoro. Si tratta di attività che possono apparire di minor rilievo, se si guarda a questi dati. Il loro ruolo, tuttavia, va ricercato anche nella capacità di sostenere le opportunità di sviluppo e di produzione lungo tutta la filiera, in primis nelle industrie creative, dedite appunto a rendere riproducibili i contenuti prodotti nell'ambito delle *Performing Arts* e delle Arti Visive.

I dati maggiormente positivi si rilevano nelle attività *creative-driven*, ovvero in quelle attività non direttamente riconducibili al mondo culturale ma caratterizzate dall'impiego di professionalità creative (artigianato, professionisti creativi, nuove tecnologie). Un segno che evidenzia in modo chiaro come la "cultura" in senso lato continui ad alimentare diversi comparti dell'economia italiana.

In questo panorama, la Toscana si colloca al sesto posto, con 5.803.000 euro prodotti (il 6,5% della produzione totale, il 6% se raffrontato al totale dell'economia italiana) e oltre 100.000 addetti (il 6,7% sull'occupazione totale del Sistema Produttivo Culturale e il 6,3% sul totale dell'occupazione dell'economia italiana).

La strategia adottata nella progettazione delle attività si fonda pertanto su alcuni elementi fondamentali:

- rispondere ai fabbisogni occupazionali e formativi comuni agli enti di spettacolo coinvolti senza dimenticare eventuali altre imprese del contesto settoriale;
- strutturare le competenze necessarie in un'architettura organica, in cui le nuove capacità richieste si innestano sulle competenze convenzionali della figura professionale di riferimento;
- fare in modo che gli allievi possano trovare un immediato contesto occupazionale sul territorio;
- assicurare il collegamento non occasionale con gli altri ambiti interessati alla formazione di figure artistiche e tecniche, attraverso il collegamento con il sistema universitario e dell'istruzione;
- fornire occasioni di aggiornamento tecnico-professionale al personale occupato nei teatri e nel sistema dello spettacolo regionale, con particolare riferimento alle nuove tecnologie.

La sua traduzione in impianto formativo è sviluppata in modo da rispondere all'esigenza individuata dai partner e surrogata dall'analisi Irpet di creare un insieme di *corsi strutturati in*

grado di creare un serbatoio di professionalità a cui attingere”, superando la logica dei corsi spot, organizzati in risposta a specifiche e occasionali esigenze.

L'attività progettuale è quindi indirizzata a fornire un'adeguata risposta alla mancanza di una struttura dedicata alla formazione delle professioni tecniche e manageriali dello spettacolo, essendo basata non semplicemente sull'occasionalità ma anche sulla costituzione della Rete dei teatri. Tale Rete ha già manifestato i suoi effetti positivi producendo una serie di iniziative comuni che hanno visto la partecipazione di allievi degli enti formativi e dei teatri partner.

“La risposta formativa è orientata pertanto a coprire una lacuna tutta italiana, e purtroppo anche toscana, di mancanza di strutture stabili di formazione professionale artistica, mentre in altre realtà anche europee esistono percorsi formativi strutturati” (Irpel, 2016).

3. PROPOSTE FORMATIVE

I Corsi dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino hanno come finalità l'alta formazione artistica, tecnica e manageriale delle figure professionali del Teatro d'opera; in particolare modo, si rivolgono a giovani cantanti lirici, maestri collaboratori, scenografi realizzatori, sarti teatrali, professionisti del trucco e parrucco, tecnici teatrali, nonché a coloro che intendono acquisire e sviluppare competenze specifiche nell'ambito del management dello spettacolo.

L'Accademia offre percorsi di perfezionamento altamente qualificati e concrete esperienze di lavoro sul campo, con l'obiettivo di favorire l'inserimento professionale e l'aggiornamento delle conoscenze e delle competenze del mestiere.

I progetti formativi contemplano metodologie didattiche consolidate, quali la formazione d'aula, le attività di laboratorio, l'interazione professionale, l'assistenza ai professionisti e l'attiva partecipazione alle fasi produttive; il corpo docente è costituito da artisti di chiara fama e da professionisti affermati del settore.

Nel caso dello Young Artists Program, che comprende corsi di alto perfezionamento artistico per cantanti lirici e maestri collaboratori, ai giovani artisti ammessi all'Accademia è data l'opportunità di seguire percorsi di specializzazione altamente qualificati per il perfezionamento scenico-musicale, sotto il profilo tecnico, stilistico e interpretativo, e per l'approfondimento delle conoscenze culturali necessarie all'esercizio della professione.

Inoltre ai giovani artisti vengono offerti corsi privati di italiano per una maggior comprensione dei ruoli e della performance.

Per quanto concerne l'avviamento professionale, viene svolta attività di palcoscenico, con partecipazioni dei giovani artisti alle produzioni del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

L'Accademia segue inoltre le attività del Coro delle Voci Bianche del Maggio Musicale Fiorentino e della Scuola di canto corale, che hanno l'obiettivo di promuovere e diffondere la cultura musicale tra le nuove generazioni.

Gli obiettivi sono perseguiti attraverso lo studio della tecnica vocale di base, l'apprendimento delle forme e delle notazione musicale, le esercitazioni corali del canto e la valorizzazione delle potenzialità espressive e interpretative dei piccoli cantori, ai quali è offerta la preziosa opportunità di partecipare a opere e concerti del Teatro del Maggio, sia in compagine corale che in qualità di solisti.

Tra le **fonti utilizzate** per l'analisi si citano:

IRPET, La formazione professionale in Toscana, AA. VV., 2015

IRPET, Strategie di investimento nelle politiche di sviluppo territoriale connesse a cultura e turismo, a cura di Sabrina Iommi e Donatella Marinari, 2015

IRPET, Strumenti finanziari per la cultura, Patrizia Lattarulo e Andrea Taddei, 2014

IRPET, Il settore dell'Alta Tecnologia applicata ai beni culturali in Toscana, Laura Fossi, 2012.

Culture statistics — 2016 edition, Luxembourg, European Commission, 2016

ISTAT, Statistiche culturali, 2015.

Fondazione Teatro Metastasio, I fabbisogni formativi nelle Imprese Culturali e nello Spettacolo dal vivo. La situazione Toscana, a cura di M. Teresa Bettarini, 2016